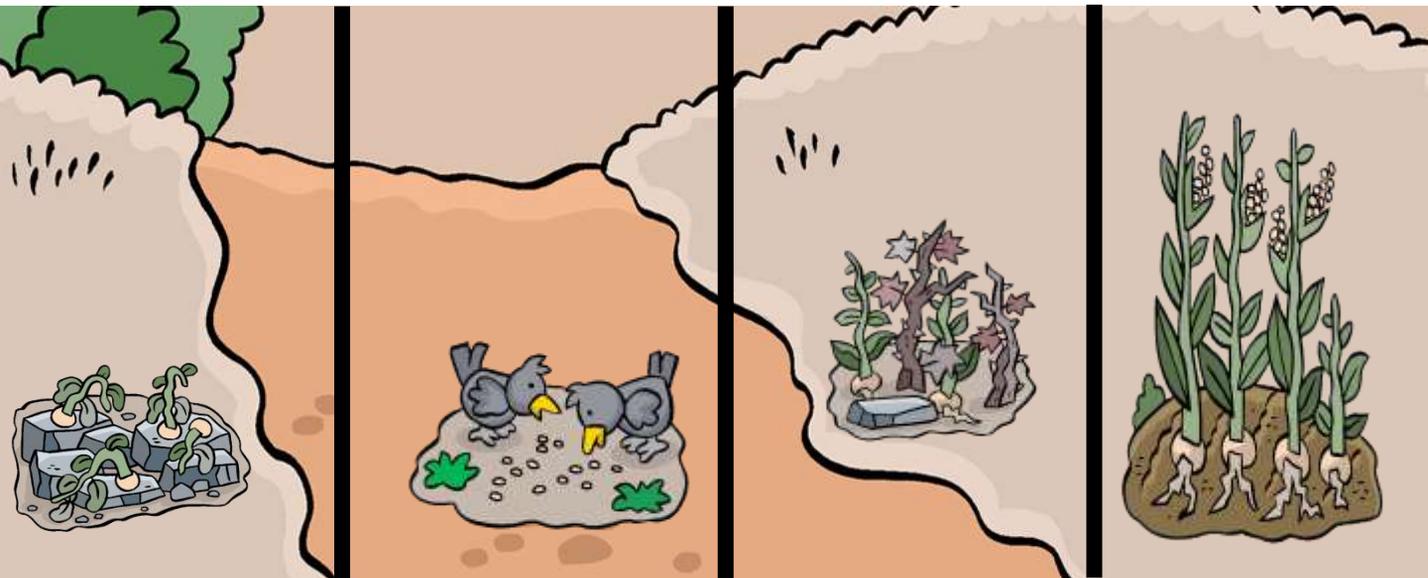


Il seminatore e i semi

La parabola del seminatore è una delle quattro che sono raccontate in tutti e tre i Vangeli Sinottici. Come base per la spiegazione userò la versione di Matteo e aggiungerò alcuni punti tratti da Marco e da Luca.

Anche se è conosciuta come “la parabola del seminatore”, in realtà ha pochissimo a che fare con il seminatore né del resto con i semi che sparge. L'attenzione è dedicata tutta ai quattro tipi diversi di terreno di cui si parla: il primo duro, il secondo roccioso, il terzo già infestato dai rovi e il quarto finalmente buono. Si concentra tutto sul modo in cui i semi si comportano in ciascun tipo di suolo.



Gesù cominciò la parabola dicendo alla folla:

Un seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e lo mangiarono. (Matteo 13:3-4)

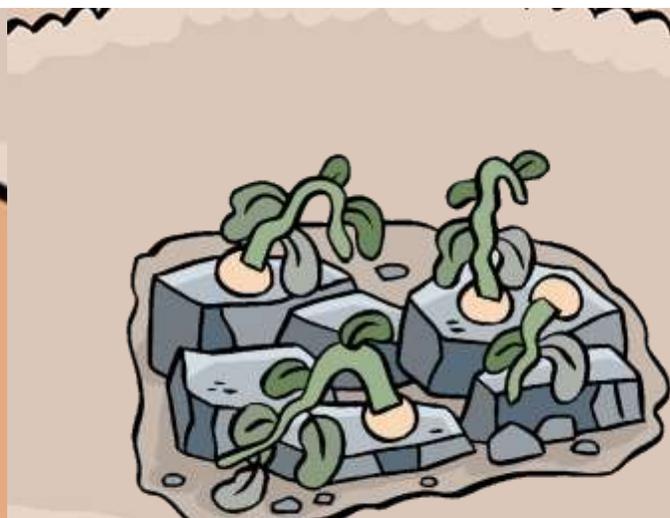
Qui abbiamo l'immagine di un sentiero che costeggia il campo o lo attraversa. Quando vengono lanciate manciate di semi,



alcuni cadono in posti cui non erano destinati – in questo caso sul sentiero o immediatamente di fianco. Il sentiero era fatto di terra compatta, non arata, quindi i semi sarebbero rimasti sopra il terreno e non avrebbero messo radice. Luca aggiunge che, oltre a essere mangiata dagli uccelli, una parte dei semi fu anche calpestata. (Luca 8:5) Questi semi andarono sprecati.

Un'altra cadde in luoghi rocciosi, dove non c'era molta terra, e subito germogliò perché il terreno non era profondo; ma, levatosi il sole, fu riarso e, perché non aveva radice, si seccò. (Matteo 13:5-6)

Il terreno roccioso non si riferiva a parti del campo con molti sassi, ma a zone in cui c'era un leggero strato di terra sopra un letto calcareo, cosa molto comune nelle zone collinari della Palestina.⁵ Lo strato roccioso era così vicino alla superficie che quello di terreno al di sopra non era molto spesso. Per questo, con l'aumento del calore in primavera, il suolo poco profondo si sarebbe scaldato e i semi sarebbero germogliati. Era un inizio promettente, perché i semi germogliarono in fretta e crebbero per qualche tempo, ma con l'arrivo di un clima più caldo, seccarono e morirono. Avevano radici poco profonde a causa dello strato roccioso sottostante. Luca dice: appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Anche questi semi andarono sprecati. (Luca 8:6)



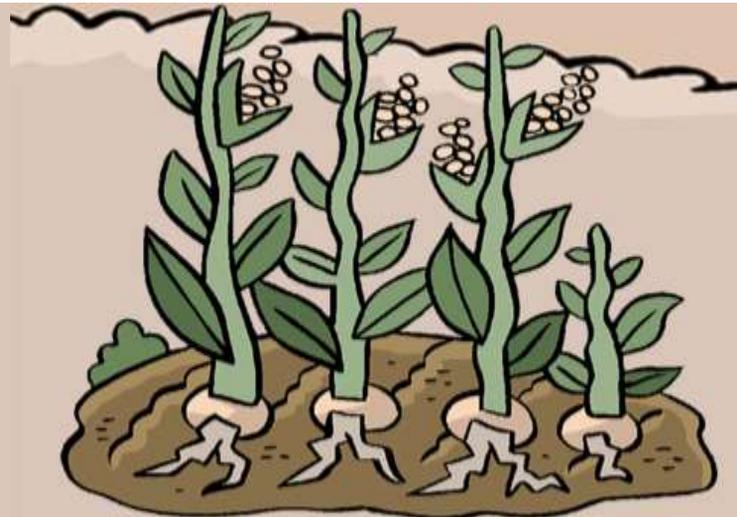
Un'altra cadde tra le spine; e le spine crebbero e la soffocarono. (Matteo 13:7)

In questo caso, il terreno poteva sostenere la crescita, così i semi germogliarono e crebbero, ma non portarono frutto perché furono soffocati dai rovi che crescevano insieme a essi. Questi cespugli spinosi possono crescere fino a due metri e spesso fioriscono. Tolgono così tante sostanze nutritive al suolo che nient'altro può crescerci intorno.

Nei semi piantati in questi tre tipi di terreno vediamo una certa progressione. Il primo non crebbe per nulla; il secondo germogliò, ebbe un inizio promettente, ma poi seccò e morì; il terzo crebbe ma non portò frutto.

E un'altra cadde in buona terra e portò frutto dando il cento, il sessanta, e il trenta per uno. (Matteo 13:8)

Contrariamente all'insuccesso dei primi tre tipi di terreno, le piante che crebbero dai semi caduti nella buona terra produssero del grano. Molto probabilmente la maggior parte dei semi cadde su un terreno buono e fu produttiva, anche se non tutti produssero la stessa quantità. Si pensa che in media il raccolto in Palestina rendesse da sette volte e mezzo a dieci volte tanto il seminato. Quindi dei raccolti che producessero da trenta a cento volte il seme investito sarebbero stati straordinariamente abbondanti per quella zona.





Gesù terminò la parabola dicendo:

Chi ha orecchi da udire, oda!

Allora i discepoli, accostatisi, gli dissero: «Perché parli loro in parabole?». Ed egli, rispondendo, disse loro: «Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Perché a chiunque ha sarà dato, e

sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha, gli sarà tolto anche quello che ha.

«Perciò io parlo loro in parabole, perché vedendo non vedano, e udendo non odano né comprendano. Così si adempie in loro la profezia d'Isaia, che dice: "Voi udirete ma non intenderete; guarderete ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è divenuto insensibile, essi sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi, e non intendano col cuore e non si convertano, ed io li guarisca".» (Matteo 13:9-15)

Citando Isaia 6,9-10, Gesù si riferiva a quelli che, anche se avevano udito e capito, sceglievano di non ubbidire perché avevano indurito il loro cuore. Brad Young spiega:

Il testo di Isaia parla di gente che ascolta ma non comprende. Un'occhiata ravvicinata alle parole di Isaia indica che le persone comprendevano il messaggio, ma non erano disposte a pentirsi. Gesù voleva che tutti accettassero il messaggio riguardante il regno di Dio. La gente ascoltava e capiva Gesù, ma non tutti erano disposti ad accettare il messaggio.

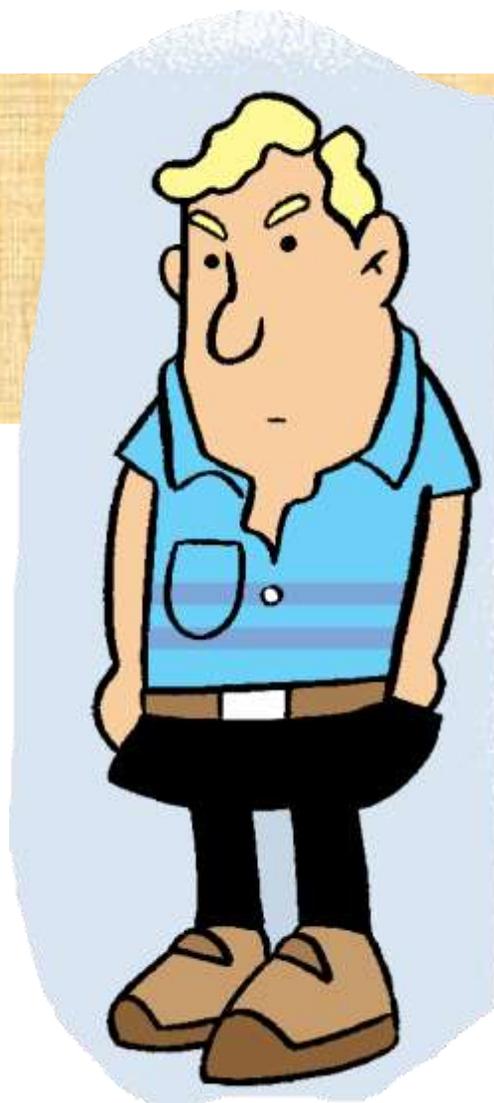
Gesù sottolineava la responsabilità e la volontà delle persone di udire e comprendere. Voleva che evitassero di comportarsi come aveva fatto Israele in passato, rifiutando di ascoltare e rispondere ai messaggi mandati da Dio mediante i profeti del Vecchio Testamento.

Quando Gesù parlò dei segreti o dei misteri del regno dei cieli, il termine originale greco tradotto qui con misteri non si riferisce a cose misteriose e sconosciute, ma a rivelazioni, cose che sarebbero sconosciute se Dio non le avesse rivelate. I discepoli che credevano avevano la possibilità di ricevere altre verità e rivelazioni spirituali, mentre quelli che avevano rifiutato di credere non ricevevano altri insegnamenti e perdevano quelli che avevano già sentito.

Dopo aver spiegato ai suoi discepoli perché insegnava mediante parabole, Gesù passò a interpretare la parabola per loro. Cominciò la sua interpretazione dicendo:

Voi dunque intendete la parabola del seminatore. Quando qualcuno ode la parola del regno e non la comprende, il maligno viene e porta via ciò che era stato seminato nel suo cuore. Questi è colui che ha ricevuto il seme lungo la strada. (Matteo 13:18-19)

Quando i semi caddero sulla superficie indurita della strada, rimasero esposti e fu facile per gli uccelli mangiarli. Negli scritti ebraici dei tempi di Gesù, gli uccelli a volte simboleggiavano il diavolo. Alcune persone sono come terra indurita. I semi non hanno la possibilità di germinare in un suolo tanto duro, perché la persona non è ricettiva al messaggio. Alcuni potrebbero udire con le orecchie, per cortesia, ma non ascoltano veramente. I semi a quel punto sono portati via dal maligno.



Poi Gesù diede l'interpretazione del secondo tipo di terreno improduttivo.

E quello che ha ricevuto il seme in luoghi rocciosi, è colui che ode la parola e subito la riceve con gioia; ma non ha radice in sé, ed è di corta durata; e quando sopraggiunge la tribolazione o persecuzione, a causa della parola, ne è subito scandalizzato. (Matteo 13:20-21)

Diversamente dai semi caduti sulla strada, in questo tipo di terreno i semi possono germinare. La terra però è poca, perché lo strato roccioso sottostante è vicino alla superficie. Di conseguenza il terreno si scalda all'inizio della stagione e le piante spuntano in fretta, ma a causa della mancanza d'acqua e delle radici poco profonde, seccano e muoiono. Questo terreno produce piante dalla vita breve.

Nel contesto del Vangelo, questo tipo di terreno rappresenta chi udì il messaggio di Gesù, vide alcuni dei suoi miracoli e inizialmente ascoltò con entusiasmo i suoi insegnamenti. Il messaggio li riempì di gioia, ma il loro entusiasmo non si basava su un convincimento personale ma derivava da emozioni e stimoli esterni; una volta cessati questi, le emozioni si raffreddarono e l'entusiasmo svanì.¹ Quando giunsero difficoltà, avversità o persecuzioni a causa della fede, il loro entusiasmo iniziale si affievolì e la fede sparì. Gli individui tipo "luoghi rocciosi" hanno una fede superficiale; le loro radici non vanno in profondità. I momenti di prova mettono fine alla loro fede.



Poi Gesù parlò dei semi sparsi tra le spine.

E quello che ha ricevuto il seme fra le spine è colui che ode la parola, ma le sollecitudini di questo mondo e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola; ed essa diviene infruttuosa. (Matteo 13:22)



Marco aggiunge l'avidità di altre cose, (Marco 4:19) mentre Luca include i piaceri della vita (Luca 8:15) fra le cose che soffocano la Parola.

Gesù poi spiegò il significato dei semi caduti sul terreno buono:

Quello invece che riceve il seme nella buona terra, è colui che ode la parola, la comprende e porta frutto; e produce uno il cento, un altro il sessanta e un altro il trenta per uno. (Matteo 13:23)

Notate anche che, nonostante tutti arrivino al raccolto, la loro produttività è diversa. R. T. France spiega:

I discepoli non sono tutti uguali e di conseguenza discepoli altrettanto sinceri possono portare a raccolti di quantità diversa, secondo i loro doni e le loro circostanze. [...] Il requisito è produrre il miglior raccolto di cui ognuno sia capace e riconoscere che non tutti saranno uguali. Va notato che la differenza qui sta nella "produttività" dei discepoli, non nella loro ricompensa eterna.

I Cristiani produttivi sono quelli che odono e comprendono la Parola di Dio, che quindi porta frutto nella loro vita e in quella degli altri.

Riflettendo su questa parabola e adattando il suo messaggio a noi stessi e alla nostra vita di fede, potrebbero esserci dei momenti in cui rispecchieremo uno di questi tre terreni improduttivi. Forse ci sono momenti in cui ci ritroviamo come la strada dura, avendo perso interesse nella Parola di Dio ed essendo poco ricettivi a Lui. In momenti simili, Dio forse sta cercando di parlarci, ma a causa dell'insensibilità della nostra mente, le sue parole non penetrano nel nostro cuore e rimangono inefficaci.

Forse la gioia che avevamo in precedenza nella nostra vita cristiana si è affievolita e la nostra fede e il nostro impegno stanno appassendo, come i semi nel terreno roccioso. O forse le preoccupazioni della vita, i pesi, i problemi, e altre cause di preoccupazione ci hanno distratto.

Come discepoli che rimangono attenti a vivere secondo gli insegnamenti di Gesù, dobbiamo essere consapevoli delle condizioni del terreno del nostro cuore. Sta a ognuno di noi restare



saldamente legati alla Parola di Dio e portare frutto con pazienza; rimanere un terreno buono, ricettivo e fertile, così da portare frutto per il Signore secondo i nostri doni e la nostra chiamata. Come disse Gesù:

In questo è glorificato il Padre mio, che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli. (Giovanni 15:8)